

LA INDUSTRIA ED IL COMMERCIO SERICO

Per UDINB sei mesi anticipati Sior. 2. —
 Per l'Interno » » » » » 2. 50
 Per l' Estero » » » » » 3. —

È aperto un nuovo abbonamento alla *Industria* per il secondo semestre di quest'anno alle seguenti condizioni:

Per Udine a domicilio . . . flor. 2. —
 — la Monarchia 2. 50
 — l'Estero 3. —

Si pregano quindi i gentili nostri abbonati a voler rinnovare in tempo l'associazione per non soffrir ritardi nella spedizione del giornale, che non sarà inviato se non a coloro che ne avranno anticipato l'importo. E così pure preghiamo quelli che fossero in arretrato di voler mettersi in ordine coll'Amministrazione. I pagamenti si fanno alli signori Jacob e Colmegna i soli incaricati dalla Redazione.

LA REDAZIONE

Udine 7 luglio

L'inazione più completa è tuttora la situazione normale della nostra piazza; e non la può andare diversamente fin tanto che non si veda più niente nell'avvenire, o che non si scorga almeno qualche buon indizio che possa farci presagire una vicina ripresa. L'orizzonte è ancora troppo fosco per sperare con fondamento che qualche raggio di luce ci venga da qualche parte. Intanto gli affari sono assolutamente paralizzati e di sete eppena se ne parla, quando però si voglia eccettuare alcune offerte che si vanno avanzando per qualche distinta greggia a vapore di tutto merito e che vengono rifiutate perché costituiscono una perdita per il filatore.

Se stiamo alle relazioni che ci pervengono dall'estero, parerebbe che il ribasso sulle piazze di consumo non si fosse per anco arrestato; ed è questa una delle principali ragioni per cui i nostri negozianti si mantengono intorno nella più stretta riserva e non sanno determinarsi ad operare, sebbene i nostri corsi, quantunque nominali, presentino una differenza di circa un 30 per % al disotto di quelli che si praticavano l'anno decorso a quest'epoca stessa.

Non occorre indagare le cause di questo degrado tanto sensibile, a fronte del raccolto d'Europa che in generale sorpassa di poco quello della campagna passata: ognuno può avvedersi che sono dipendenti dalle quistioni politiche che si stanno adesso risolvendo col cannone.

Siamo dunque arrivati ad un punto in cui gli affari sono divenuti, nonchè difficili, quasi impossibili assatto. Si fa però qualche cosa in sedette che si reggono da austr. L. 13 a L. 15 secondo il merito, ed in mazzami che si pagano da L. 17 a L. 18; e le piccole partitelle di seta reale che si presentano di quando in quando sul mercato, ottengono da L. 20 alle L. 21. — In pieno però si fa assai poco.

¶ Esce ogni Domenica ¶

Un numero segnato costa soldi 15 all' Ufficio della Redazione Contrada Sayorgiana, N. 127 rosso, — Inserzioni a prezzi modicissimi — Lettere e gruppi affrancati.

I prezzi praticati per la roba corrente, è di L. 70 a 75 di titoli 10 a 13 denari; per buona nostra 9/12 L. 80 a 85; sublimi fine esitate a L. 90 a 95, valuta in cedole di Banca con disagio del 16 p. 0/0 rispetto all'oro.

Le vendite notate non riguardano che qualche singola balia, a motivo che non si vuole cedere a consegna maggiore quantità di seta a tali condizioni. È debito del resto asserire che i compratori sono altrettanto meno disposti ad aumentare le attuali offerte.

Gli organzini strafilati in minima proporzione, hanno trovato collocamento ai prezzi antecedenti; così per 16/20 di merito si ottiene lire 108 in cicca; 20/24 buona qualità nella lire 103; 22/26 buona corrente lire 96 con immiserito deposito. Le sorta scadenti, assalto invendibili.

Rapporto alle trame ha sussistita qualche domanda per qualità di merito; mancando però la piazza di deposito in questo genere, si ebbe soltanto a couchiudere qualche isolato affare a consegna 20/24 a l. 100.

Per mazzami non possiamo citare prezzi stabiliti essendo mancati gli arrivi, ma pare che si aggireranno dalle L. 55 a 60, qualità bella corrente.

In sette asiatiche non avvennero transazioni, ma ancora sostenute; dall'estero non ci vien fatta ricerca rispetto allo prelese.

scorsi giorni, con piccolo favore per le strazze.

— *L'oggiavina nell'Opinione Seminicola.*

La raccolta dei bozzoli nei nostri dintorni non fu mai tanto protracta come quest'anno. In tempi ordinari si avrebbe terminato di sbizzarrire in pianura quindici giorni prima, e le ultime partite della montagna sarebbero cominciate la settimana passata.

Questo insolita prolungazione del raccolto è dovuta principalmente alla necessità, più apparente che reale, in cui si è trovata una buona parte di educatori di pensare al rimpiazzo dei cartoni realmente ed in apparenza avviliti, per cui poi le sostituzioni dovevano naturalmente trovarsi in ritardo, tanto più che qualche allevatore ha dovuto ricorrere a una seconda sostituzione.

Ma nella massa dei cartoni che i negozianti hanno dovuto riprendere perché non si schiusero, se ne trovò un buon numero che sono poi nati spontaneamente proprio nel punto in cui meno era d'aspettarselo. Non tutti al certo si avrebbero dato la pena di raccogliere questi bachi in ritardo, ma qui da noi si prodigarono loro le stesse diligenze che a quelli della prima covatura. Per buona sorte non avevano portato dal Giappone che un appetito moderratissimo, confrontato con quello delle robuste nostre razze indigene che più non si trovano che in via d'eccezione. Che se questo avessero composta la maggioranza od anche la metà delle nostre educationi, i giapponesi nati da ultimo sarebbero stati condannati a morir di fame. Ma non è andò di questo modo: la foglia era ancora sui gelsi in tanta abbondanza per questi ultimi arrivati, che senza di essi una quantità enorme sarebbe restata senza impiego.

I cartoni rigottati da prima, poi raccolti e curati, hanno facilitato ai possidenti la vendita della foglia sebbene a prezzo basso, lavoro agli operai campestri, e agli educatori una raccolta che, se anche tuttora sul bosco, darà loro un discreto compenso.

Non si può dunque lagnarsi quest'anno della insufficienza della raccolta. Il mercato di Volcàas ha fornito quest'anno più bozzoli di quanto ne domandassero i filatoi; dimodoché hanno potuto tenersi bassi coi prezzi, e malgrado questa modicetà hanno gettato nel paese una massa di denaro che supera i 500 mila franchi, ai quali va adesso ad aggiungersi il prodotto d'una quantità abbastanza considerevole di mazzami, prodotti da coloro che hanno preferito di filare i loro bozzoli, anziché venderli a prezzi troppo miti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Lione 30 giugno

Non abbiamo nulla ad aggiungervi sullo stato generale del nostro mercato della seta, quale presenta tuttora lo stesso carattere di una estrema riserva; e se pur si ha qualche cosa a rimarcare,

Sulla piazza di Lione continua sempre la stessa lamente, come si può desumere dalla cifra della Stagionatura; e se anche la settimana decorsa ha segnato un aumento di 3000 chilogrammi, ciò purò non ha impedito ai corsi di ribassare da 8 a 8 franchi, e stando agli avvisi più o meno interessanti, sembra che il ribasso non abbia ancora pronunciato la sua ultima parola.

La rendita alla caldaia è l'oggetto d'apprezzamenti molto disparati, ciò che deriva indubbiamente dall'ineguale distribuzione dei Cartoni giapponesi di merito differente e poco conosciuti dagli imprenditori come dagli educatori. Se gli uni e gli altri non hanno din' assoluta confidenza nel Giappone, che dopo tutto ha fornito certe razze molto raccomandabili per la loro robustezza e per alcuni prodotti d'un merito reale; s'avvedono almeno che bisogna tenersi coi Giapponesi nei limiti d'una saggia riserva.

I Cartoni offerti dal Taïcoïn al nostro imperatore hanno presentato dei risultati che fanno supporre che il diploma di dottore in sericoltura non è di stretto obbligo per regnare al Giappone; non pertanto siamo quasi sicuri che gli allevatori che hanno partecipato alla prima distribuzione, ci ricadranno una seconda volta.

— Si legge nel *Tergesteo*:

— Si legge nel *Argomento*. —
Anche la giornata di ieri fu ricca di emozioni. Dopo quello di avanti Borsa e della Borsa, verso le sei della sera, avutasi la conferma delle notizie politiche d'alta importanza, di cui si parlava vagamente sino dalla mattina, panico senza freno tra gli aumentisti, e i da 20 franchi, che alla chiusa della Borsa erano rimasti a 10.62 ricer- cati, hanno perduto senza resistenza la cifra londa, non arrestandosi nell'impegno della ritirata, che al prezzo di **9.75**, limite al quale venuta in aiuto la *contreminore* colle coperture, il ribasso si è fermato, e gli infelici ebbero almeno il conforto di vedere, se pur di vola, riconquistare il corso di **10** florini, che fu poi perduto e riguadagnato varie volte, a norma delle coperture e dei *cavards* posti in giro. Per la Londra, la *déroute* forse è stata ancor maggiore, venendo assicurati che ne fu ceduta persino a 121, e a piacere del venditore a tutto l'anno corrente, offerta a **110 1/2**. La Rendita italiana all'incontro, godette straordinaria ricerca e fu pagata persino **83**. Di Credit non conosciamo che la vendita di poche azioni per consegna prepta al prezzo di **140**.

- A Vienna, al dire di dispacci privati, la Borsa di ier sera fu in preda alla massima agitazione. Il Credit spinto per un istante sino a 140.30, ha poi retrocesso a 136, ^{primo segnale del colpo di governo austriaco} e da quel punto hanno discretamente migliorato, ma in proporzioni inferiori alle aspettative. I Napoleoni molto più alti di qui, hanno chiuso la serata a 10.25. Sull'andamento dell'altro ieri, attingiamo alla *Presse* i seguenti ragguagli:

I corsi di chiusa della Borsa di mercoledì non presentano quello spettacolo di desolazione dell'apertura, sotto la prima impressione della catastrofe al Nord. Confrontati i corsi di martedì sera con quelli dell'apertura dell'indomani, si hanno le seguenti differenze: Il Credit chiuse in quella sera a 135.50, cadde a 126.50; le Staatsbahnen indietreggiarono da 159 a 154, il 1860 aperto a 69 il 1864 a 58.50, vale a dire ambedue in ribasso di 5 per cento. I da 20 franchi, sotto l'influenza delle notizie di vittoria, offerti indarno la sera innanzi a 10.60, risalirono a 11.40, per cui dieci per cento di aumento. Dopo la prima impressione, il mercato subì un completo volta-faccia e pare si volesse principiare a scontare la pace. Le divise estere e i da 20 franchi ripresero con veemenza il movimento retrogrado, sicchè in fin dei conti, l'incarimento dell'effettivo nella giornata di mercoledì, si limitò a due soli per cento. Dei fondi di Stato, le Metalliche, cedute la mattina a 53, risalirono a 56, per cui rimasero invariate al corso di martedì, e il Nazionale, ch'era stato negoziato a prezzi molto più bassi, fin col superare di due per cento quelli del giorno antecedente. Delle carte industriali le azioni della Banca oscillarono di circa 20 fiorini, fra 670 e 690, ed esirono dalla lotta col deprezzamento di soli 9 fiorini. Le altre carte, ad eccezione delle azioni della Banca di Sconto, che predettero 14 fiorini, rimasero quasi invariate, e quelle della Banca anglo-austriaca hanno anzi guadagnato due fiorini. Il Credit, rimosso dalla precipitosa caduta della mattina, s'iprese a 141 per finire a 129.30 le Staatsbahnen riaffollarono il corso di 157, le Nordbahnen, dopo essere discese a 1563, riavvicinaronsi al 1500 ecc. In quanto ai prestiti con lettera, il 1860 riconquistò a marcia forzata il prezzo il 71.20 e il 1864 quello di 59.50. Cosa poi degna di ricordare, l'argento anche nel momento in cui infuriava la tempesta, rimase impossibile al corso del dì innanzi, e tale si conservò anche alla chiusa della Borsa. Il miglior umore, manifestatosi in sul finire della Borsa diurna, fece maggiori progressi nelle serate, causa l'articolo del *Petit Moniteur*, e tutti i valori indistintamente hanno ulteriormente migliorato.

GRANT

Udine 7 luglio. I mercati delle granaglie non hanno presentato certo movimento nel corso della settimana, e per le stesse cause che abbiamo indicate nella precedente nostra rivista. Le vendite furono molto limitate tanto nel Formento che nel Granoturco, ma i prezzi si mantenuero fermi alle precedenti quotazioni.

Prezzi Corrente

Fornimento	da °L.	16.—	ad °L.	16.50
Granoturco	,	10.—	,	10.25
Segala nuova	,	8.—	,	8.50
Ravizzone	,	12.—	,	13.—

Galatz 23 giugno. Affari nulli anche questa settimana per la mancanza di depositi. Per consegna in settembre, si sono venduti 1200 Chil. Chirka a P. 150/160. Granone inattivo malgrado le concessioni fatte dai possessori. Anche a Braila, egnale inerzia.

I noleggi, malgrado la domanda limitata di navighi da parte dei nostri mercati, sono in progressivo aumento e ciò per mancanza di tonnellaggio. Prezzi odierni: Sulnà per R. U. 7 sc. a 7:6 — Danubio 9 sc. a 9:6. I prezzi dei navighi con bandiera compromessa, diminuiscono a grado che sono più o meno sospetti. Danubio per Marsiglia fr. 3 $\frac{1}{4}$, a 4 e in proporzione negli altri porti del Mediterraneo.

DELLA LIBERTÀ DEL LAVORO

(Continuazione vedi numero 26)

Né mancavano di chiamare in loro sussidio quanto si era fatto per lo passato. Ed invero la storia offriva testimonianza che nei tempi trascorsi il lavoro non fu mai interamente libero, sebbene il fatto non distrugga il diritto e l'ingiustizia per quanto ripetuta ed antica non possa prevalere sul bene ed il giusto.

La schiavitù, la più potente violazione della libertà del lavoro, dureò sì può dire sino ad ieri e risale ai primordi dell'umanità, e cioè alle prime forme della guerra.

La servitù della gleba e le corporazioni d'arti e mestieri sono altre forme del lavoro vincolato, le quali piuttosto che fasi successive nella storia dello stesso, accennano a vari aspetti che assunse la violazione della libertà del lavoro.

In Grecia lo schiavo era considerato di una razza inferiore appunto come nelle piantagioni Americane ai nostri di. Il Romano chiamava gli schiavi razza ferrata, perchè per lo più carica di catene, calcolandola né più né meno del bove o del cavallo; lo schiavo entrava nella categoria delle cose e non in quella delle persone. Era quindi naturale che l'opera industriale essendo spregiata, non venisse neppure in animo che esistesse il diritto di libertà del lavoro. Senofonte dice cittadini indegni e vigliacchi gli artigiani ed i commercianti; Aristotele riteneva impossibile una ben ordinata repubblica senza che in essa esistesse la schiavitù; Platone ha idee eguali e i Beoti non eleggevano a cariche civili e politiche se non coloro i quali da dieci anni avessero smesso di commerciare.

Ugual disprezzo vediamo negli antori latini e Cicerone discute e seriamente pondera se il commercio sia un'industria morale e dignitosa e finisce con una distinzione ridicola ed indegna di tant' uomo.

Ma tutto questo era assai naturale, dopo che la schiavitù aveva completamente disonorato il lavoro; ned era possibile che lo stesso risalisse in dignità, se prima non fosse libero. Le tracizioni sono così forti nell'umanità, è tale la resistenza di esse oppongono ai più giusti principii, che come già notammo dopo tanto etanciare di libertà, in tre quarti parti del mondo il lavoro è vincolato e quasi da per tutto, malgrado le ipocrite dichiarazioni di stima e considerazione, è spregiato ed avvilito.

Ma la natura si vendicò dell'offesa e se fu infamia lo speculare sulle potenze interne dell'uomo, costringendolo a forzato lavoro, fu immenso il danno che apportò nella società la piaga del disprezzo allo stesso. La egoistica avidità aveva

partito la schiavitù; questa la deconsiderazione del lavoro, la quale fu madre a sua volta di miseria e sofferenza per i popoli.

Quanto male addice la deconsiderazione del lavoro e specialmente delle opere manuali, crediamo inutile dimostrarlo, avendo curato di farlo rilevare ogni qual volta ce ne porgeva occasione: basti qui ripetere che egli è soltanto col mantenere in onore il lavoro che si assicura la moralità e prosperità delle nazioni.

Nel medio evo, malgrado i principii di libertà che emanavano dal codice del cristianesimo, il lavoro era schiavo nelle campagne ove era organizzata la servitù della gleba e nelle città ove era fatto suddito delle maestranze.

In forza della servitù della gleba una parte della popolazione gemeva sotto le violenze dei Baroni e del Clero; nasceva serva, non poteva possedere ed era trasmessa con la proprietà della terra ai nuovi padroni. Pure vi ha progresso di fronte alla schiavitù di Roma e di Grecia, perché l'uomo non apparteneva più al padrone, ma alla terra alla quale era legato; né le famiglie non potevano separarsi quando si era contratto matrimonio col consenso del feudatario.

Pur non avendosi in tale organismo la libertà, mancava l'interesse personale e lo stimolo del miglioramento della propria condizione, onde la collivazione delle campagne era trascurata, come avveniva ancora or fan pochi anni in Russia, attesa la servitù della classe dei contadini, dei quali si proclamò dall'attuale imperante l'emancipazione.

Un'altra parte della popolazione abitava nelle città nelle quali avea mestieri di premunirsi contro le prepotenze dei castellani, rafforzandosi in corporazioni ch' erano oggi strumenti di produzione e si convertivano domani in schiere d'uomini d'arme. Le Repubbliche vedevano nelle stesse il baluardo della loro libertà ed i principi favorivano tali organizzazioni accordando alle corporazioni favori e privilegi dei quali doveano col tempo, come sempre dell'ingiustizia, risentirne danno coloro che ne erano favoriti. Quella forzata associazione era la più adattata a quei tempi, essendo necessaria per la difesa personale e trattandosi, anzi tutt' d'essere o non essere, come diceva Arleto. Giocundamente si comprende che le misure che ponnevano essere opportune per una città stretta d'assedio, cessano di esserlo quando si gode sicurezza e pace e quindi divengono dannose allorché la tranquillità pubblica ed il rispetto alle leggi sempre maggiormente si diffondono.

Queste corporazioni, maestranze, giurande stabilivano tirocinii lunghi e penosi, esclusioni ingiuste ed odiose, prescrizioni dispotiche ed irragionevoli che impedivano alla industria ogni possibile sviluppo, dovendosi strettamente sottostare alle severe prescrizioni ed ai metodi indicati dai capi dello arti-

Il tirocinio era una larvata schiavitù, perché il novizio apparteneva al maestro che aveva diritto di ricorrere anche ai mezzi più evidenti onde costringerlo a lavorare. Né svegliazzetta di mente o corredo di cognizioni giovarono ad abbreviare il noviziato, togliendo così ogni emulazione, fonte frequentissima di progressi.

Il numero dei componenti l'arte era fissato e di tal guisa secondo le richieste ora inginieratamente scarseggiava e si rincarica il prodotto con danno di tutti, ed ora essendo sproporzionato il numero ai bisogni producendosi più di quello che di un oggetto si richiedesse, ne soffriva l'artefice, Glinfieri che non trovavano posto in un'arte non avevano altra alternativa per vivere, che la emigrazione o il desi all'agricoltura nella quale non si avevano corporazioni ed allora l'offerta delle braccia diveniva in questa così attiva che faceva ribassare fortemente i salari, mantenendo i contadini in condizioni

Le scritte regolamentare erò flagelli potenissimi all'industria, organizzò abusi, vessazioni e prese d'ogni maniera, consentendo ai capi d'arte tali poteri, che mantenevano i loro soggetti di una schiavitù assai peggiore di quella dei padri.

schiaffata ancor peggiore di quella dei fendi.

I Governi poi credendo che fosse di loro esclusiva competenza di permettere che altri lavorasse e la concessione del lavoro fosse, come diceva Enrico III^o di Francia, un diritto demaniale, disconvenivano ad atti ancora più strani ed assurdi. Luigi XI^o organizzò forzatamente tutte le arti in 150 corporazioni onde giovarsene d'appoggio contro

L'aristocrazia che egli andava lentamente minando; a Firenze tutti i cittadini dovevano appartenere ad un'arte maggiore o minore, preparando con questa distinzione le aristocrazie oligarchiche e dall'essere Dante ascritto all'arte degli speciali può desumersi quale efficacia avessero queste organizzazioni sotto l'aspetto economico.

In Genova vi furon epoche nelle quali la Repubblica concedè ai suoi partigiani il diritto esclusivo di vender pane, vino ed olio e tutto il lavoro era organizzato in compagnie di arti, alcune delle quali sopravvissero fino ai nostri dì.

In Francia si supplicavano coloro che non avessero prodotto secondo le regole dell'arte. Luigi XIV° obbligava i cartai a far marciare ancora nelle loro fine gli stracci, quando in Olanda si era abbandonato tal metodo come più costoso e lo stesso sovrano allorché si costruisse la colonnata del Louvre, minacciò una multa di lire 10 mila a chi s'attentasse in qual tempo stipendiare un qualche operaio muratore.

Il Governo Veneto proibiva l'emigrazione dell'operaio e quando lo stesso avesse dovuto portarsi fuori per qualche tempo, gli si intimava un pronto ritorno; in caso che non obbedisse si ponca la sua famiglia in ostaggio o si cercava di farlo pugnalare onde non propalasse i segreti delle fabbriche venete.

Dietro la revoca dell'editto di Nantes migliaia di operai adussero in altri Stati, arti che prima non vi esistevano. Fu quella l'epoca in cui s'introdusse in Inghilterra l'arte del tessere la seta, la quale non avrebbe potuto impiantarsi colà, se i privilegi delle corporazioni di Loudra avessero avuto vigore in Withe-Chapel.

Così più tardi le corporazioni dei mestieri di Glasgow volevano si chiedesse l'opificio di Giacomo Watt, il ribelle innovatore, ed in Francia Argout e Reveillon ebbero a soffrire le più ingiuste cavarie da parte delle diverse corporazioni. Il primo pella sua lampada a doppia corrente ed il secondo per avere inventato le tappezzerie di carta; come ebbe a soffrire Carel per l'introduzione della sua lampada in Russia, ove all'epoca della sua scoperta esistevano tali corporazioni.

Molti porti italiani trovarono fino ai nostri di nelle più tristi condizioni per l'esistenza di corporazioni di zavorrai, calafati, piloti, misuratori, facchini, che sfruttavano un monopolio, richiedevano prezzi esorbitanti ed avendo mezzi assai cospicui nelle loro case trovavano facili difensori e protettori dei loro privilegi. Con tali organizzazioni si arrecava danno gravissimo a tutti i cittadini, sia impedendo a molti di lavorare, sia facendo incaricare il prodotto e la man d'opera, favorendo i pochi colo svantaggio del pubblico.

(continua).

COSE DI CITTA' E PROVINCIA

Finalmente la Rivista, dopo tre lunghi articoli di parole — parole soltanto quando non erano sarcastiche personalità — nel supplemento di domenica, il corrente accennò a qualche cosa sul conto dell'amministrazione comunale. Però, come suole chi parla mosso dal solo principio di partitismo, invitò all'attuale Municipio difetti, mancanze ed errori che sono esclusiva opera privilegiata della dirigenza Pavan. La Rivista, che vorrebbe rappresentare la stampa onesta, non mosse mai verbo finché qui padroneggiava il commissario distrettuale sig. Pavan; ed ora che il suo pontefice è morto, la Rivista vorrebbe farsene un altro, fuori però del Municipio; ed a riuscire nel veleitioso suo assunto tenta fare le pulci agli attuali rappresentanti del Comune. La corta vista di quel Periodico non gli permise di accorgersi che eudeva nel fosso quando citava fatti, opere e circostanze. Riscontriamo passo per passo l'articolo del primo luglio.

Dice la Rivista che l'allargamento della contrada S. Pietro Martire non soddisfa per niente, e conveniamo noi pure nella stessa opinione. È da osservarsi soltanto che quel lavoro, che costa 50 mila lire, fu progettato dalla cessata Dirigenza e che il Municipio attuale non ha potuto porvi mano — perchè i contratti coi proprietari delle case erano già belli e conclusi — perchè non era più possibile di distruggere quello si era fatto

— e perchè il progetto non presentava facilità di modificazioni senza incorrere in una spesa considerevolmente maggiore.

Dice la Rivista che si è di troppo dilungata la esecuzione dell'allargamento della contrada S. Crocefisso: Sappia intanto la Rivista che anche questo lavoro venne progettato sotto la Dirigenza del sig. Pavan, ma come non poteva soddisfare, perchè colla spesa di fiorini 11 mila non si riusciva che a raffazzonare alla meglio quella località, lasciando sussistere alcuni dei vecchi portici sulla roggia con tanto sprezzo dell'estetica, il Municipio trovò mezzo e tempo di modificare il progetto, e pur ottenendo un risparmio di 3500 fiorini di contro alla spesa primitiva, avremo adesso una contrada spaziosa ed abbellita, come abbiamo dovuto persuaderci dall'esame del nuovo disegno. Il ritardo fu poi occasionato da alcune pratiche, sempre lunghe e più ancora quando si trattava di pagamenti, pella cancellazione della ipoteca Visintini a tutt'oggi non ancora ottenuta; ma come le case minacciavano rovina, il Municipio ha creduto debito suo di metter mano ai lavori anche prima di riceverne la formale approvazione. Ricrescerebbe forse alla Rivista che nel ritardo di soli tre mesi siasi trovato il modo di rendere bella e comoda quella contrada risparmiando più di 10 mila lire?

Dice la Rivista d'ignorare perchè non si eseguisce la chiaovica in borgo A pulera. Se la Rivista lo ignora o simula d'ignorarlo, glielo diremo noi il perchè: perchè manca il danaro. Con sana prudenza il Municipio aveva ottenuto dal Consiglio la facoltà di contrarre un prestito di 200 mila fiorini, per impiegare la metà nella estinzione di debiti vecchi e per destinare all'accorrenza l'altra metà a lavori indispensabili, fra quali era pur la chiaovica di borgo A pulera. Quel prestito venne da alii i controllato e venne in fine respinto dalla Congregazione Centrale. E l'ora la Rivista, ossia la stampa onesta, viene a chiedere perchè non si fa la chiaovica, mentre la prima opposizione all'impresario si può dire ch'è uscita da casa sua? Il progetto è pronto e porta la spesa di 85 mila fiorini: ma non farebbe rilevere l'Assessore Tonutti se con questi elmi di luna venisse fuori a domandar denaro per tal lavoro, dopo che il Consiglio ha dichiarato giorni sono di non poter assumere l'impresario dei 116 mila fiorini pelle ristrettezze finanziarie in cui versa il paese, per non dire tutto il mondo?

La stampa questa, ossia la Rivista, domanda pubblicamente per qual motivo non si dia mano al serbatoio dell'acqua potabile e al riattamento dei pozzi, quando le è pur troppo notissima la causa, e quando il piano di utilizzare le cisterne venne assolutamente abbandonato dalla Dirigenza Pavan, da quel Pavan che ha sempre sostenuto che l'acqua delle fontane poteva bastare a tutti i bisogni del paese anche nelle epoche di maggiore siccità. La stampa questa che propalò ai quattro venti le lodi di chi causava l'abbandono e il disordine, viene ora colla ingenuità di una pinzochera a chiedere perchè non si eseguiscono certi immagiannanti.

Noi temiamo da sicure informazioni che al Municipio sta a cuore di provvedere la città di tutta quella maggior cospicuità d'acqua che potrà ottenere dal sussidio delle cisterne, il cui riattamento è da qualche tempo ormai stabilito; ed a questo proposito possiamo anzi aggiungere con sicurezza che ha già manifatturato, o sta per mandare alla Direzione della strada ferrata la disdetta per l'uso di quella acqua che le veniva concessa dalle precedenti amministrazioni e la quale potrà servire ai bisogni di 200 famiglie. E questi sono fatti che appalesano nel Municipio una provvida intelligenza e più che tutto il suo sermo proposito di secondare le aspirazioni del paese e di riparare per quanto potrà al mal fatto.

La costruzione di una nuova ala nella Caserma militare della ex Raffineria s'imprende adesso colla diminuzione del 30 per cento sui prezzi in uso sotto la Dirigenza del sig. Pavan. Nella stessa Caserma si sta pure applicando il sistema atmosferico per vuotamento dei pozzi neri, per abbandonare assai la balorda applicazione delle fogne mobili concepite dall'ingegnere Puppato, approvate dalla cessata Dirigenza, e tanto applaudite dalla Rivista, la di cui stampa onesta non fa cenno di questi fatti, ma gli salta di pie-pari quasichè man-

casse in noi la funesta memoria di essi e il grave dispendio causato col denaro dei cittadini.

La Rivista difetta assai di memoria. Quando si discute sulla nuova pianta degli impiegati, noi abbiamo sempre sostenuto che il personale fosse proposto dalle nostre Cariche cittadine, da quelle cioè che dovevano servirsi dell'opera loro. La Rivista e gli uomini che la dirigono hanno combattuta la nostra idea, e il personale venne scelto sotto gli influssi della Dirigenza del sig. Pavan. Oggi poi che qualche peccato viene a galla, la Rivista fa un fronte indietro e dice quello che noi abbiamo sostenuto un anno fa; ma lo dice con quel suo fare onesto, come se fosse idea sua propria. Ci ricorda anche di aver sempre tempestato perché si aumentasse lo stipendio all'ingegnere municipale e al corpo tecnico, conoscendo di quanta importanza fosse quell'ufficio: la Rivista non diede segni di vita su questo importantissimo argomento, ed ora viene fuori colla proposta d'incaricare ingegneri civili nei lavori del Comune; proposta che è contro ogni principio d'economia e che servirebbe a togliere il nesso di quella sezione. E parlando dell'amministrazione del primo semestre del nuovo Municipio, copia le nostre idee d'allora (Dirigenza Pavan) nell'onesto intendimento di sindacare l'opera dei laboriosi ed intelligenti nuovi rappresentanti municipali. E nel dichiarare che gli impiegati dell'ufficio tecnico dovrebbero godere di un maggior stipendio, passa sotto silenzio la paga elargita ad un ingegnere aggiunto, non ammesso dalla nuova pianta e non approvato dal Consiglio. Com'è imparziale la stampa onesta!

La Rivista si attende dal nuovo Municipio una giudiziosa riforma dell'anagrafi: quasichè si potesse riformare un sistema sbagliato fin dalle basi; quasichè fossero possibili di riforma i madornali spropositi della Dirigenza Pavan riferibilmente all'anagrafi. Quando la Rivista stampava — colle solite lodi — che l'anagrafi iniziata dal sig. Dirigente avrebbe fatto in breve una felice comparsa, noi rispondemmo che l'anagrafi promessa per il febbraio 1864 non sarebbe ultimata nemmeno in ottobre di quell'anno. Passò anche il 1865 senza che si potesse vederla: oggi la Rivista chiede onestamente una riforma.

Su questo particolare veniamo informati che il Municipio sta adesso occupandosi per un sistema semplice e mercè il quale si potrà istituirla di pianta in poche settimane, per abbandonare assai il lavoro intrapreso dal sig. Pavan, che non serve più a nulla.

La Rivista ha veduto con piacere l'interesse che ha preso il Municipio pelle sorti del nostro Istituto Filarmónico; ma quando la proposta venne portata in Consiglio, fu appunto uno degli uomini della Rivista che si oppose a questa misura, non trovando il momento opportuno.

Che dirà la Rivista di quanto si operò nel suo opificio all'insegna della stampa onesta? Essa certamente si rimetterà al giudizio della pubblica opinione rappresentata da quei pochi individui che le impongono le loro idee.

Necrologia.

Il di prima luglio fu l'ultima per Maria Tonutti. Ella visse 86 anni nelle cure di casa, nell'amore dei figli, nella fede al Supremo Principio, e nelle opere di sincera morale. Umile e laboriosa lasciò su questa terra imperitura esempio di vita onesta e proficua.

Carcinologa senza ostentazione, paziente nelle tribolazioni, affettuosa a dovere, benefica ed economia, ella costituiva l'ente che ricorda il sospio impresso da Dio sull'argilla umana.

Sia benedetta quell'anima! e possa la sua candida e sagace condotta trovare perenne imitazione nelle sue consorelle.

Atto di ringraziamento

Vivamente commosso dalla numerosa ricorente alle esequie di accompagnamento dell'amissima madre mia, devo significare la mia sincera gratitudine e ringraziare cordialmente i miei concittadini di questa più attestazione di affetto e ricordanza.

Cintaco Tonutti.

OINTO VATRI redattore responsabile.

N. 465

CAMERA PROVINCIALE DI COMMERCIO

In esito a Luogotenenziale Decreto 16 Giugno a. c. N. 13737, e coerentemente ai precedenti Avvisi 13 Aprile 1865 N. 304, e 4 Maggio 1866 N. 335 questa Camera di nuovo raccomanda all'Onorevole Ceto Mercantile d'influire efficacemente acciò sia tolto l'abuso della circolazione in questa Provincia della moneta spicciola di rame da 1. soldo e da $\frac{1}{2}$ soldo di conio Tedesco destinata a rappresentare, non già una pari moneta di conio Veneto, ma bensì gli spezzati delle Banconote nei paesi della Monarchia dove circola soltanto carta monetata e che non può avere corso nel Regno Lombardo-Veneto.

Udine li 5 Luglio 1866.

Il Presidente
F. OngaroIl Segretario
MONTI.

SEME BACHI PEL 1867

La Ditta **C. BARONI** sino a tutto luglio prossimo offre ai suoi corrispondenti ed ai coltivatori le seguenti qualità di seme ai seguenti patti:

- 1° Giappone Originario** bianco o verde a L. 12 ogni cartone
2° Giappone di 1° riproduzione scelta bianca o verde a L. 10
3° Montagne Occidentali a bozolo giallo a L. 10 oncia.

I cartoni originari verdi vengono acquistati a Joltehama dalla primaria casa d'Europa colà stabilita, e porteranno tutte le garanzie di autenticità d'origine; quelli a razza bianca sono confezionati rinomata provincia di Koshion, per cura della Casa Walsch di Nagassaki, e saranno identici a quelli che quest'anno fanno la meraviglia dei nostri coltivatori per la nascita regolare, l'andamento sorprendente dei bachi, e che malgrado le tante contrarietà atmosferiche presentano ovunque un abbondante raccolto.

La consegna avrà luogo entro due mesi dall'arrivo dei cartoni originari, contro il saldo dell'importo.

Ai sottoscrittori delle provincie meridionali garantisce una nascita ad epoca regolare e proporzionale allo sviluppo dei gelsi.

Le domande devono essere presentate entro luglio prossimo, accompagnandole da un deposito di L. 2 ogni oncia di semente impegnata o da una conoscenza benevola.

In causa delle presenti eccezionali condizioni d'Europa, avendo poi limitato di molto le solite sue provvigioni, nel caso probabilissimo di insuffi-

cienza nel seme, seguendo il suo sistema darà la preferenza ai primi sottoscritti.

Borsa di Vienna

EFFETTI	4 Luglio	5 Luglio	7 Luglio
Metalliche 6 %	88.63	88.45	88.74
Prestito nazionale	60.50	60.25	60.75
1860	71.75	72.75	—
Londra	133 —	127.65	130.80
Argento	128 —	123 —	125.50
Mobili	134.75	135.50	136.90
Azioni della banca	679 —	678 —	677 —

Borsa di Venezia

EFFETTI	4 Luglio	5 Luglio	6 Luglio
Prestito 1869	—	—	70 —
1860	—	—	—
Nazionale	—	—	—
Banco note	—	78 —	80 —
VALUTE			
Doppia di Genova	—	32 —	32 —
Da 20 Franchi	—	8.13 %	8.13 %

PREZZI CORRENTI DELLE SETE

Udine 7 Luglio

GREGGIE	d. 10/12	Sublimi a Vapore a L. —	—
	11/13	—	—
	9/11	Classiche	—
	10/12	—	—
	11/13	Correnti	—
	12/14	—	—
	12/14	Secondarie	—
	14/16	—	—

TRAME	d. 22/26	Lavorerio classico a L. —	—
	24/28	—	—
	24/28	Belle correnti	—
	26/30	—	—
	28/32	—	—
	32/36	—	—
	36/40	—	—

CASCAMI	Doppi greggi a L. 13 — L. a 11:50		
	Strusa a vapore 10:28	10:—	
	Strusa a fuoco 9:75	9:25	

Vienna 5 Luglio

Organzini strafilati	d. 20/24	F. — a —	—
	24/28	—	—
	andanti	18/20	—
	20/24	—	—
Trame Milanesi	20/24	—	—
	22/26	—	—
	24/28	—	—
	26/30	—	—
	28/32	—	—
	32/36	—	—
	36/40	—	—

Milano 30 Giugno

GREGGIE

Nostrane sublimi	d. 9/11	L.L. 90 — IL. 89 —	
	10/12	88 — 86 —	
Belle correnti	10/12	82 — 80 —	
	12/14	78 — 76 —	
Romagna	10/12	— — —	
Tirolesi Sublimi	10/12	84 — 82 —	
	correnti	11/13 80 — 78 —	
	12/14	78 — 76 —	
Friulane primarie	10/12	— — —	
	Belle correnti	11/13 78 — 74 —	
	12/14	72 — 70 —	

ORGANZINI

Strafilati prima mar.	d. 20/24	L.L. 110 — IL. 109 —	
	Classici	20/24 108 — 106 —	
	Belli corr.	20/24 104 — 103 —	
		22/26 100 — 98 —	
		24/28 98 — 96 —	
Andanti belle corr.	18/20	108 — 104 —	
	20/24	104 — 102 —	
	22/26	100 — 98 —	

TRAME

Prima marca	d. 20/24	L.L. — IL. —	
	24/28	— — —	
Belle correnti	22/26	98 — 96 —	
	24/28	96 — 94 —	
	26/30	94 — 92 —	
Chinesi misurate	36/40	96 — 94 —	
	40/50	94 — 92 —	
	50/60	92 — 90 —	
	60/70	88 — 86 —	

(Il netto ricevo a Cent. 35 1/2 per franco meno disagio sulle cedole di Bona che oggi perdono il 18 1/2).

Lione 30 Giugno

SETE D' ITALIA

GREGGIE	CLASSICHE	CORRENTI
d. 0	F.chi — a —	F.chi — a —
10	— a —	— a —
11/13	— a —	— a —
12/14	— a —	— a —

TRAME

d. 22/26	F.chi — a —	F.chi 90 a 94
24/28	— a —	94 a 92
26/30	— a —	92 a 90
28/32	— a —	— a —

Sconto 12 0/0 tra mesi provv. 3 1/2 0/0
 * netto ricevuto a Cent. 30 sulle Greggie e sulle Trame.

Londra 30 Giugno

GREGGIE

Lombardia filature classiche	d. 10/12	S. 33 —
qualità correnti	10/12	30 —
	12/14	28 —
Fossozibrone filature class.	10/12	34 —
qualità correnti	11/13	32 —
Napoli Reali primarie	—	—
correnti	—	—
Tirolo filature classiche	10/12	29 —
belli correnti	11/13	27 —
Friuli filature sublimi	10/12	28 —
belle correnti	11/13	26 —
	12/14	25 —

TRAME	d. 22/24	Lombardia e Friuli S. 34, a 36,
	24/28	32, a 34,
	26/30	30, a 32,

MOVIMENTO DELLE STAGIONATE DI EUROPA

CITTÀ	Mese	Balle	Kilogr.
UDINE	dal 2 al 7 Luglio	—	—
LIONE	22 — 29 Giugno	367	24622
S. ETIENNE	21 — 28	106	5841
AUBENAS	21 — 28	45	3138
GREFELD	17 — 23	52	2046
ELBERFELD	17 — 23	45	2236
ZURIGO	14 — 21	57	3002
TORINO	2 — 9	67	5044
MILANO	4 — 30	310	26450
VIENNA	— — —	—	—

MOVIMENTO DEI DOCKS DI LONDRA

Qualità	IMPORTAZIONE dal 16 al 23 giugno	CONSEGNE dal 16 al 23 gi